

Dimensione personale e comunitaria della direzione spirituale nella visione di San Basilio

KORNELIA (HALYNA) ZHUPNYK, OSBM
Pontificia Facoltà Teologica "Teresianum", Roma
korneliazhupnyk@gmail.com

San Basilio appartiene ai teologi più importanti del IV secolo. Ha gettato le basi per lo sviluppo di varie aree teologiche, inclusa la teologia della spiritualità. Va notato che Basilio non solo ha dato un contributo significativo alla teologia, ma era un esempio della devozione a Dio vissuta nel modo radicale ed era anche un buon pastore per la comunità da lui fondata, e, in seguito, per la Chiesa quale vescovo di Cesarea. Da un lato, nei suoi scritti e nelle sue attività aveva una grande attenzione per la cura spirituale personale, dall'altro lato, è giustamente considerato come uno dei padri legislatori del monachesimo cenobitico che ha proposto un certo stile di vita o un tipo speciale di vocazione.

Un appello alla sua esperienza armoniosa di combinazione della dimensione personale e quella comunitaria, nella strada per la santità, è particolarmente rilevante nell'epoca dell'individualismo estremo e del relativismo, giustamente chiamata non solo postmoderna, ma anche postottimistica. Questo percorso richiede, ovviamente, la guida e la direzione spirituale di un'autentica esperienza basata sulla relazione con Dio e con gli altri, presentata in un esempio personale. Tutto ciò era fortemente rappresentato nelle considerazioni, nella vita e negli scritti di san Basilio Magno.

1. La dimensione personale della direzione spirituale

Basilio il Grande spesso sottolineava la necessità per una persona di un maestro spirituale, data la sua consapevolezza del valore della propria anima¹, e lui stesso cercava attivamente la direzione e l'insegnamento per il suo cammino di fede. Intendiamo presentare la dimensione personale della direzione spirituale attraverso la sua personalità e il contributo che i suoi scritti e la sua vita avevano allora e possono avere oggi per la pratica della guida spirituale e per un lavoro interiore personale per quanto riguarda gli obiettivi, i contenuti, i principi, ecc.

1.1. Spirito di paternità spirituale di Basilio il Grande secondo il suo Epistolario

Basilio il Grande è spesso caratterizzato come un *leader* spirituale per eccellenza nel suo tempo. Il termine di paternità (maternità) spirituale è stato fissato nel movimento monastico², vedremo come lo accetta Basilio³. Avendo fondato la sua comunità ad Annesi, il Santo, nonostante le sue origini nobili, vive in estrema povertà con gli altri fratelli, lavora duro e, come promotore della comunità appena formata, si priva del titolo e dell'autorità di un *abba*⁴, ma, non dello *spirito di paternità spirituale* – proveremo a dimostrarlo per mezzo della sua *Corrispondenza*.

¹ Cf. BASILIO IL GRANDE, *Il Discorso sull'asceti*, 2; *Bada a te stesso* (SAN BASILII MAGNI, *Opera Omnia*, in: J.-P. MIGNÉ, *Patrologiae Cursus Completus, Series Graeca*, v. 29-32, Paris 1857-1866), 8.

² Tra i teologi il valore della paternità spirituale è particolarmente enfatizzato da Rupnik, poiché la vita spirituale si basa sulla relazione Dio-uomo come padre-figlio, viene ripensata dalla prospettiva delle sfide di oggi derivanti dalla perdita della relazione filiale al favore del miglioramento morale. Cf. M. RUPNIK, «Paternità spirituale: un cammino regale per integrazione personale», in: ID., *Nel fuoco del rovetto ardente. Iniziazione alla vita spirituale*, Lipa, Roma 1996, 73-111.

³ Questo è un fenomeno interessante: da un lato Basilio è noto come il legislatore e il fondatore di un nuovo tipo di vita cenobitica e, dall'altro, non usa la terminologia monastica nelle sue opere, né ha alcuna intenzione di scrivere una regola. Lui stesso usa il termine regola per una sola raccolta – per le cosiddette *Regole Morali*. I copisti hanno dato questo nome alle *Regole Diffuse* e *Brevi* dopo la sua morte. Cf. В. АЛЕКСІЙЧУК, *Настоятель як духовний отець* (B. ALEKSIYCHUK, *L'abate come padre spirituale*), Svichado, Lviv 2009, 37-38.

⁴ Sottolineando l'importanza della Scrittura per il cenobio basiliano, Gribomont sostiene che Basilio insegna una via direi "senza regola né abate". Cf. S. BROCK (ed.),

Durante il suo primo periodo ascetico, nonostante la scelta di vivere in solitudine, Basilio ha uno sguardo attento ai bisogni degli altri. Nelle lettere a Nettario e a sua moglie lo vediamo come un accompagnatore spirituale personale nell'esperienza della perdita. Queste lettere rivelano la vulnerabilità, la delicatezza e la forza della fede nella Risurrezione del giovane Basilio, e la sua buona comprensione del mondo dei sentimenti e delle esperienze umane, della loro differenza tra il maschio e la femmina e ci mostra una vasta competenza psicoterapeutica⁵. Nonostante la sua giovane età, mentre lui descriveva la bellezza della contemplazione e dell'austerità della vita ascetica e la vita comune nella solitudine quasi in un modo romantico⁶, colpisce la sua premurosità, perché queste due lettere sembrano scritte da una persona con esperienza più avanzata di età⁷.

La sua corrispondenza sulle questioni dottrinali della fede cristiana e la questione della fedeltà merita un'attenzione speciale. Esse sono interessanti per questo studio, ma non nei termini di discussioni dogmatiche. Mostrano anche un altro aspetto del nostro personaggio: la sensibilità e la pazienza di un uomo responsabile per la direzione spirituale, nonché la sensibilità per gli aspetti individuali di ogni persona particolare. In ciascuna di tali lettere si manifesta la preoccupazione di Basilio per la salvezza dell'uomo, che dipende direttamente dall'ortodossia della sua fede⁸. Questa istruzione pastorale di ascoltare le argomentazioni degli avversari, di dar loro ragione in qualche punto e di

Basilio tra oriente e occidente, Qiqajon, Comunità di Bose 2001, 105.

⁵ Basilio esprime la sua compassione nei vari modi. Basilio si rivolge a Nettario usando i modi piuttosto razionali del consolare e la dimensione escatologica della realtà. A sua moglie invece scrive rivolgendosi più alle emozioni, facendo un appello alla prova della fede. Se rivediamo quelle lettere nella luce metodologica della psicoterapia delle perdite, diventa evidente la sua abilità dell'accompagnamento. Cf. BASILIO IL GRANDE, *Corrispondenza*, 5; 6; D.-F. WALKER (ed.), *Spiritually Oriented Psychotherapy for Trauma* [PDF], Copyright American Psychological Association, 2015, 80-83.

⁶ Cf. BASILIO IL GRANDE, *Corrispondenza*, cit., 2; 14.

⁷ Cf. R. VAN DAM, *Families and friends in late Roman Cappadocia*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia 2003, 17.

⁸ Cf. BASILIO IL GRANDE, *Corrispondenza*, cit., 52, 105, 114, 222, 262.

scoprire dove e perché vengono commessi degli errori ricorda l'accompagnamento spirituale del Signore stesso sulla strada di Emmaus⁹.

Basilio aveva scritto una serie di lettere per i monaci e per le monache che hanno lasciato lo stato religioso o la comunità monastica e per coloro che si sono uniti a uno dei gruppi allora non ortodossi. Queste lettere combinano l'atteggiamento paterno con una sensibilità quasi materna, e così Basilio può essere definito un maestro del rimprovero nell'amore cristiano¹⁰.

Alcune lettere di Basilio rivelano una serie di equivoci. Dato il suo carattere tonante, il Santo era in grado di allontanarsi per un po'. Abbiamo un certo numero di lettere in cui lui deve chiarire la relazione, giustificarsi, e riprende spesso il discorso dopo una lunga pausa. Intendendo seguire il Vangelo con la saggezza e la prudenza, cerca la via regale tra il non giustificare se stesso e il bene di molte anime, per evitare l'aggravamento e la diffusione dei pettegolezzi. Tale corrispondenza è in realtà preziosa, e nonostante una certa formalità, che sembra superficiale, rimane molto sincera¹¹ e rappresenta il Santo in un modo molto umano, privo degli strati della tradizione pedagogica agiografica, che spesso coprivano i veri volti dei santi e ci allontanavano da loro.

Basilio il Grande ha un tratto non del tutto tipico considerando direzione spirituale del suo tempo. Non sembra avere il timore proprio dei padri del deserto davanti a un servizio educativo e alla direzione spirituale o all'essere maestro¹². Nella sua *Corrispondenza al clero di Neo-*

⁹ Cf. *La Sacra Bibbia*, CEI/UELCI 2008, Lc 24,13-34.

¹⁰ Basilio esprime i suoi sentimenti non tanto come un'accusa, ma come un pianto, un lamento, come se aumentasse il valore della propria anima di peccatore, ricorda a una persona le sue virtù e descrive l'ex buona vita cristiana o il servizio comune e l'attuale stato miserabile senza illusioni. Egli termina le lettere con speranza e con un invito al ritorno. Cf. BASILIO IL GRANDE, *Corrispondenza*, cit., 46.

¹¹ Cf. R. VAN DAM, *Families and friends in late Roman Cappadocia*, cit., 132-133.

¹² Basilio avverte di non prendere l'autorità del maestro per il desiderio proprio, ma, se una certa persona sia libera dalla vanagloria e abbia l'esperienza e la conoscenza della Santa Scrittura e anche sia chiamata per ciò, allora non dovrebbe aver paura di un tale servizio. Van Dam afferma che Basilio per il lungo tempo evitava la responsabilità della paternità spirituale e solo più tardi ha capito e accettato questa sua vocazione, già da presbitero e vescovo. Questa opinione è interessante, ma un po' controversa, considerando la sua corrispondenza iniziale, che abbiamo citato prima. Cf. R. VAN DAM, *Families and friends in late Roman Cappadocia*, cit., 37; BASILIO IL GRANDE, *RD*, 25; 43.

cesarea scrive che sarebbe felice di avere asceti e di essere il loro padre e maestro spirituale¹³. A nostro avviso, da un lato Basilio scrive qui come vescovo, a cui la paternità spirituale e la direzione appartengono come suo potere e dovere, ma dall'altro lato mostra anche il vivo interesse e il desiderio di condividere la sua esperienza, mostrando così il suo grande amore per le anime e la preoccupazione per la loro salvezza. In questa lettera, Basilio è uno che è pronto a essere un padre e nello stesso tempo un allievo, che è appassionato e disposto a insegnare e a imparare dalla comunità ascetica¹⁴. Questo ci dice che per Basilio non era inerente un esagerato timore del ministero di insegnare e dirigere gli altri nel cammino spirituale¹⁵. Innanzitutto, la direzione spirituale è una guida per imparare un certo stile di vita¹⁶. Cioè è un ministero nello spirito del Padre, che, secondo Basilio, non assume l'autorità della paternità, ma invita al ministero di *mostrare, dare e riflettere la paternità del Padre Celeste e la maternità della Chiesa* nella libertà dell'umiltà umana¹⁷.

1.2. Contributi dell'eredità basiliana alla base della direzione spirituale personale

Basilio godeva di un'autorità così grande in ogni epoca che le sue opere costituivano la base dei molti libri-guida per la vita spirituale, e attraverso di esse si può studiare anche la dinamica di interpretazione

¹³ Non è bene causare agli altri i motivi per il vagare, piuttosto che dare loro una direzione spirituale. Cf. BASILIO IL GRANDE, *Corrispondenza*, cit., 207; RD, 25.

¹⁴ Cf. BASILIO IL GRANDE, *Corrispondenza*, cit., 207.

¹⁵ L'ascetica di Basilio fu completata dalle opere numerose di carattere ascetico a lui non appartenenti (si tratta di *Constitutiones Monasticae*, in PG, 31, 533-582). Ciò nonostante, esse sono una sorta di guida e di introduzione nella vita ascetica. Vi troviamo parecchio materiale ben strutturato sulla direzione spirituale, in quanto l'argomento è più che evidente in queste opere. Tuttavia, preferiamo non mischiare il discorso generale di Basilio sulla direzione spirituale che si trova nelle sue opere autentiche con quello che proviene dalle opere non autentiche.

¹⁶ Cf. BASILIO IL GRANDE, *Moralia*, cit., 70, 9-10; RD, 8,3.

¹⁷ Basilio usa citazioni delle Sacre Scritture, enfatizzando l'amore di Dio e usando anche l'analogia dell'amore materno, questo vale anche per la cura di un *proestos* per le anime a lui affidate. Cf. 1 Ts 2,7-8; BASILIO IL GRANDE, RD, 25; RB, 184, 186.

delle sue opere stesse tenendo conto del rapporto tra tempo e le diverse culture cristiane¹⁸.

Ci sono argomenti particolarmente ben sviluppati nella spiritualità di Basilio Magno: uno di questi è la questione della conoscenza di sé, che è una priorità per l'inizio del cammino spirituale nell'omelia *Bada a te stesso*¹⁹. Poiché la mente e l'anima sono create ad immagine del Creatore, e il corpo e i sensi sono propri dell'uomo, il Santo ci esorta ad andare oltre un'esistenza relegata ai desideri e alle passioni del corpo e a subordinare tale vita allo spirito e alla mente. La profonda conoscenza spirituale si rivela con sottigliezza psicologica e sensibilità e conduce all'uscita trascendente dell'anima verso la comunicazione con il suo Creatore, quindi Basilio conclude che ascoltare se stessi è ascoltare Dio stesso²⁰.

Nonostante un'adesione radicale e dettagliata alle esigenze morali del Vangelo, Basilio non incorre nel perfezionismo²¹. L'approfondimento interiore del Grande Cappadoce è combinato ed equilibrato

¹⁸ Cf. di più in S. BROCK (ed.), *Basilio tra oriente e occidente*, cit., 129-278.

¹⁹ Il titolo dell'omelia *Bada a te stesso* (Dt 15,9) diventa una figura retorica ripetuta e riflette la sua capacità di rivolgersi a uno attraverso un discorso annunciato a tutti. In modo che in seguito il lavoro individuale su se stesso di ciascuno avrebbe portato un beneficio comune a tutta la comunità ecclesiale. Questo aspetto comunitario della direzione spirituale è ancora più evidente ed enfatizzato nelle Regole. Cf. G. FILORAMO (ed.), *Storia della direzione spirituale*, I. *L'età antica*, Morcelliana, Brescia 2006, 304-305.

²⁰ Cf. BASILIO IL GRANDE, *Omelia Bada a te stesso*, cit., 8.

²¹ Tuttavia, a volte Basilio è accusato di rigorismo, che deriva dal fatto che egli non distingue tra i peccati gravi e i peccati veniali. Questo però piuttosto è un problema di una interpretazione teologica. Oggi è più preferito di esaminare la stessa questione dal punto di vista dell'autore e del suo tempo – e ciò confuta le simili accuse. Cf. S. BROCK (ed.), *Basilio tra oriente e occidente*, cit., 68, 71-73, 91-92; С. БАТРУХ, *Модель християнського життя у творах св. Василя Великого* (S. BATRUKH, *Il modello della vita cristiana nelle opere di San Basilio il Grande*), Svichado, Lviv 2007, 12-13.

tramite la contemplazione²², cioè l'osservanza di Dio²³. La contemplazione secondo Basilio ha una struttura a due livelli. Conoscere Dio e conoscere se stessi significa conoscere Dio contemplando la bellezza di questo mondo visibile e farsi illuminare dalla predicazione del Vangelo, riconoscendo il dono dell'amore divino e della redenzione²⁴. Allo stesso modo, la conoscenza di sé è contemplazione e riflessione basate sull'esterno (struttura del corpo) e sul suo mondo interno, che portano inevitabilmente una persona all'ammirazione, al pentimento e alla comprensione della necessità di cambiare il cuore²⁵, cioè all'ascesi. Da un lato, le opere di Basilio sono piene di descrizioni, la cui fonte si trova nella contemplazione, ma d'altra parte, egli non insegna la contemplazione da nessuna parte, di fatto dichiara che la contemplazione è impossibile da imparare, perché è una grazia data da Dio²⁶. Tuttavia,

²² Sembra che Basilio sia sempre alla ricerca delle testimonianze che siano evidenti nell'esperienza umana, e sia altrettanto oggettivamente aperto ai sentimenti e ai pensieri umani. «Basandosi sui testi della Scrittura, Basilio afferma senza indugio la capacità naturale della mente di avere uno sguardo "contemplativo" sul mondo, tale cioè che dall'ordine delle cose e dalla bellezza sensibile si possa risalire al Creatore e alla Bellezza in sé». E. CATTANEO, «La contemplazione naturale in san Basilio di Cesare», *Mysterion. Rivista di spiritualità e Mistica*, 3(2) 2010, <<http://www.mysterion.it/>>, [edizione on-line] [18 marzo 2020], 12.

²³ In effetti, nella vita spirituale, sia la mancanza di autoriflessione che l'eccessiva autoriflessione sono indesiderabili. Sembra che quest'ultima abbia avuto un terreno nell'epoca individualistica e possa allontanare dalla vita spirituale veramente profonda che scaturisce dall'incontro. Dato che un'eccessiva autoriflessione, focalizzata solo su se stessi, può incontrare le proprie proiezioni. Cf. M.I. RUPNIK, *Dire l'uomo, I. Persona, cultura della Pasqua*, Lipa, Roma 1997², 159-160.

²⁴ Per Basilio, questo è legato soprattutto all'incarnazione di Cristo e al battesimo. Cf. BASILIO IL GRANDE, *Omelia Sulla natività del Signore*, 6; *Lo Spirito Santo*, XII, 28; *Prologo alle RD*, 1.

²⁵ Per Basilio, il tema della *metanoia* è uno dei temi centrali di tutte le opere ascetiche (soprattutto per *La Moralia*), ma è in qualche modo diverso dai padri del deserto, per lui essa è piuttosto un'istruzione quotidiana attiva e concreta per seguire la Parola di Dio. Il Santo ha pochi testi che lamentano lo stato della propria peccaminosità, invece è più concentrato sulla presenza di Dio. Secondo Basilio proprio la coscienza di quella presenza porta l'uomo ad essere cambiato. Cf. BASILIO IL GRANDE, *Moralia*, cit., 1-3; 9; *Prologo alle RD*, cit., 1; *RB*, 5; 10-11, 297; *Corrispondenza*, cit., 223.

²⁶ Cf. S. RENDINA, «La contemplazione negli scritti di S. Basilio Magno», *Excerpta ex dissertatione ad Lauream in Facultate Theologica Pontificiae Universitatis Gregoriana*, Romae 1959, 77-78.

le sue descrizioni possono servire come una buona introduzione alla propria meditazione per coloro che volessero praticarla.

Per Basilio, il tema della rinuncia al mondo è legato alla rinuncia al peccato, alla propria volontà egoistica e alla dipendenza dalla subordinazione del corpo allo spirito. Nonostante il Santo fosse un protagonista della vita comune e della stretta unità del monachesimo con la Chiesa e la società, tuttavia egli non riduce la solitudine²⁷, ma le conferisce un significato diverso. Vivere da solo è per lui una vita con coloro che hanno scelto lo stesso modo di vivere la devozione totale a Dio²⁸. Va sottolineato che l'impresa ascetica secondo Basilio, come infine anche in tutta la tradizione monastica orientale, non è riservata solo agli uomini. La donna per Basilio ha la stessa dignità ontologica dell'uomo, da cui il Santo deduce che essa è altrettanto dotata della capacità di vivere una vita virtuosa monastica²⁹.

Dato che l'eredità basiliana fino agli ultimi secoli si basava non solo su opere autentiche, è necessario menzionare il contributo dei *testi pseudo-basiliani* alla spiritualità monastica. Proprio in essi osserviamo una tendenza interessante verso un ripensamento parallelo di valore della vita solitaria e comunitaria³⁰. Per molte generazioni, le opere asce-

²⁷ La solitudine per Basilio sarebbe più una rinuncia al caos e disordine, lontani dal piano di Dio sull'uomo. Sembra ciò che i primi monaci cercavano nel deserto lui lo cercava in un *stare insieme silenzioso*. Cf. BASILIO IL GRANDE, *RD*, 5; 6; *Corrispondenza*, cit., 2; 14; 22; 277; 295.

²⁸ Cf. BASILIO IL GRANDE, *RD*, 7.

²⁹ Tuttavia, all'organizzazione delle comunità monastiche delle donne viene attribuita la necessità di maggiori e più dettagliate cautele, modestia, silenzio, povertà, obbedienza e amore, avvertendo la badessa della tentazione di compiacere le suore. Questi avvertimenti risuonano con le regole che si applicano alla fraternità maschile, ma c'è una maggiore enfasi su essere esigente e imparziale, che a nostro avviso deriva dalla comprensione di Basilio delle caratteristiche psicologiche di una donna, la sua morbidezza, che spesso rasenta l'insicurezza e una maggiore tendenza al compromesso. Cf. BASILIO IL GRANDE, *V Discorso sulla ascesi*, 2.

³⁰ Queste conversazioni ascetiche di provenienza non certa o non autentica erano particolarmente importanti per la spiritualità monastica dei popoli slavi. Nonostante il fatto che le opere di Basilio a causa di alcuni sconvolgimenti storici e culturali fossero in realtà poco studiate, la vita monastica si basava tuttavia sull'autorità della figura di Basilio con riferimento alle sue *Regole*. I discorsi pseudo-basiliani e quelli di provenienza non certa qui riflettono le aspirazioni dell'Oriente cristiano alla solitudine come un certo ideale della vita monastica, e la vita comunitaria è stata interpretata come preparazione ad essa. Ma in generale è un di-

tiche di Basilio il Grande, insieme a opere autentiche e pseudo-basiliane, hanno creato un cosiddetto grande manuale sullo svolgimento verso la santità nello spirito del Santo³¹.

Le *Costituzioni ascetiche* e alcune lettere ascetiche come un compendio danno istruzioni di base sull'ascesi e sul combattimento spirituale contro i propri vizi e le passioni³². Ciò consente al principiante di avere una certa idea iniziale del percorso spirituale con le caratteristiche di un vero asceta esterne e interne³³. Affrontano anche la necessità di una guida spirituale, i criteri per la scelta di un maestro spirituale e l'obbedienza e la fiducia nei suoi confronti. Per Basilio, come per i padri del deserto, questi criteri sono: la buona reputazione di aver vissuto in virtù, ma il criterio chiave per scegliere un buon pastore è la sua conoscenza delle Scritture e soprattutto l'amore di Dio. Inoltre, il padre spirituale non dovrebbe avere molte cose da fare, ma essere una persona umile, equilibrata, calma, costante, non amante del denaro³⁴.

scorso ben coordinato tra una forma solitaria e una comune della vita consacrata. Cf. S. BROCK (ed.), *Basilio tra oriente e occidente*, cit., 143-164; П.Й. ФЕДЮК, *Святий Василій Великий і християнське аскетичне життя*, [P.J. FEDWICK, *Saint Basil the Great and the christian ascetic life*], Pp. Basiliani, Roma-Toronto 1978, 171-176, 193-197.

³¹ Perché le *Costituzioni ascetiche* si discostano significativamente dall'ideale della vita comune di Basilio verso una vita eremitica. Queste sono opere tardive, i ricercatori le collegano con i secoli posteriori e con il desiderio di Teodoro Studita di attribuirle a Basilio. Cf. PG, 31, 533,54-b; П.Й. ФЕДЮК, *Святий Василій Великий і християнське аскетичне життя*, cit., 193.

³² I contenuti di queste opere conservano la spiritualità basiliana nel suo insieme: un ideale della vasta vita virtuosa ascetica piena dell'amore fraterno di san Basilio Magno con una tendenza di generalizzare tutta l'esperienza monastica precedente e posteriore, che però non è stata sempre univoca. Cf. П.Й. ФЕДЮК, *Святий Василій Великий і християнське аскетичне життя*, cit., 174-176.

³³ Naturalmente, mostrano sia in generale i cambiamenti storici dell'epoca sia la cultura monastica integrata con la visione del mondo cristiana. Per oggi si applicano principalmente all'idea di subordinare tutta la vita a Dio, in cui i precetti di, umiltà, temperanza, generosità, la preghiera e sottomissione a Dio nel servizio per il prossimo devono trovare anche le loro espressioni esteriori autentiche e intellegibili. Cf. PSEUDO BASILIO, *Costituzioni ascetiche*: Prologo, 1; XVIII, 1-4.

³⁴ In termini di ciò che è correlato alla direzione spirituale, le opere non autentiche seguono generalmente tendenze che non contraddicono ciò che troviamo nelle *Regole* e nelle sue *Prologhi*, e nei *Discorsi sulla ascesi*. Cioè, vengono enfatizzati la necessità della direzione spirituale, appelli ad alto livello delle virtù e l'esperienza spirituale personale del direttore e l'obbedienza del diretto con un forte

Basilio mette in guardia contro la scelta di un sacerdote soggetto a vanagloria, perché, a suo avviso, quest'ultimo può risvegliare in coloro che avrebbe diretto molte passioni e imprigionarli con i propri peccati³⁵.

Il tema dell'obbedienza al direttore spirituale per Basilio è uno di quelli centrali. La fiducia filiale deve coprire l'intera vita di un principiante. Al tempo stesso, Basilio avvisa i principianti a non insegnare o a istruire gli altri senza avere l'esperienza e la conoscenza adeguata, perché li porterebbe al fare un danno principalmente a se stessi³⁶.

Un posto speciale nella spiritualità basiliana è occupato non tanto dall'aspetto negativo dell'ascesi quanto da quello positivo³⁷. La vita virtuosa di Basilio è una sinergia di relazioni e servizio, sempre a due

invito e le designazioni alla vita virtuosa. Tuttavia, ovvio che il riferimento alla Sacra Scrittura non è enfatizzata così fortemente come nelle *Regole* e nei *Discorsi sulla ascesi*. Cf. BASILIO IL GRANDE, *Il Discorso sulla ascesi*, cit., 3-4, 8; *Corrispondenza*, cit., 42; RD, 30; 47; PSEUDO BASILIO, *Costituzioni ascetiche*, XXII.

³⁵ Cf. BASILIO IL GRANDE, *Il Discorso sulla ascesi*, cit., 2-3.

³⁶ L'entusiasmo dei principianti e dei nuovi convertiti può portarli a passi quasi febbrili per trasmettere la loro esperienza senza una adeguata preparazione e una profonda conoscenza di se stessi, nell'assenza effettiva di esperienza. A volte è il desiderio appassionato di convertire gli altri che maschera per un principiante le proprie imperfezioni e passioni, impreparazione per la lotta spirituale. Il desiderio di una rapida transizione dallo stato di un guidato allo stato di uno che guida dall'immatùrità spirituale. Non hanno ancora coscienza del pericolo virale delle passioni: un direttore così inesperto incorre nelle passioni di coloro che vorrebbe, ma di fatto non è in grado di guidare. Basilio nell'argomento della direzione spirituale ricorre all'esperienza ed enfatizza principalmente le esigenze necessarie a se stessi, attraverso una profonda immersione nella propria vita spirituale di preghiera e di lavoro nello spirito di obbedienza e di rinuncia di ciò che distrae il principiante dall'idea di guidare gli altri. Cf. BASILIO IL GRANDE, *Il Discorso sulla ascesi*, cit., 4.

³⁷ Basilio è tra coloro che hanno ben equilibrato non solo il metodo apofatico e catafatico della conoscenza di Dio nelle opere dogmatiche, ma anche hanno ben coordinato tanto il metodo negativo quanto anche quello positivo nella teologia della spiritualità della vita quotidiana. La rinuncia ascetica di se stessi e delle proprie passioni non crea una certa immagine di un perfetto asceta, ma è immediatamente piena di comunione con Dio e di servizio reciproco nella comunità. Da rilevare che le comunità basiliane di solito non hanno prodotto grandi celebrità spirituali nella storia. Non abbiamo molte informazioni sui loro discepoli e seguaci. Cf. С. БАТРУХ, *Модель християнського життя у творях св. Василія Великого*, cit., 37; G. FILORAMO (ed.), *Storia della direzione spirituale, I. L'età antica*, cit., 306.

livelli: verticale e orizzontale³⁸. Verificava lo stato spirituale non solo attraverso alcuni sentimenti spirituali e conoscenza interiore, ma anche per mezzo della manifestazione attiva della coscienza della presenza di Dio tramite le virtù manifestate nella vita quotidiana. Naturalmente, questo tocca gli altri e implica un lavoro interiore permanente personale su se stesso. Nelle sue opere possiamo distinguere le tappe classiche del perfezionamento spirituale³⁹, la loro realizzazione nell'amore per Dio e per il prossimo, tenendo conto dei pericoli del cammino spirituale⁴⁰. Ecco perché il ruolo di una guida spirituale e la propria responsabilità nella vita spirituale sono così importanti.

Le questioni discusse sopra non esauriscono i temi della direzione spirituale secondo Basilio il Grande nella sua dimensione personale, ma rappresentano, per così dire, un esempio pratico e una base per seguire lo stile di vita evangelico. In esse possono trovare materiale utile sia coloro che cercano la guida spirituale sia coloro che svolgono il ministero della direzione spirituale per delineare le linee guida della vita spirituale⁴¹.

³⁸ Il ministero sociale del Grande Cappadoce, in cui ha coinvolto la sua fraternità monastica, non si è mai trasformato in una semplice utilità e funzionalità sociale, grazie alla preghiera e alla direzione spirituale dell'intera vita di una persona verso Dio. Cf. BASILIO IL GRANDE, *RD*, 37-38.

³⁹ Basilio indica le dinamiche della vita spirituale in modo molto classico, indicando tre istruzioni dell'anima: schiavo, servo e figlio, che nella tradizione monastica erano spesso considerate in progressione. Tuttavia, c'è anche un punto interessante quando il Santo indica le dinamiche di crescita nella fede tramite l'esempio della sofferenza del dubbio di Maria, Madre di Dio, sottolineando che anche la sua fede doveva crescere. Cf. BASILIO IL GRANDE, *Corrispondenza*, cit., 260; L. GAMBERO, *Maria nel pensiero dei padri della Chiesa*, Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 1991, 161.

⁴⁰ Tra questi pericoli, il Santo indica quelli inerenti ai principianti, ma non dimentica quelli inerenti agli anziani. Ciò ci porta alla conclusione che san Basilio era molto attento ai bisogni spirituali delle persone più fragili nella comunità. La correzione fraterna di Basilio non lascia fuori anche gli anziani, il Santo indica il significato delle difficoltà che un anziano sopporta e la loro fecondità spirituale a beneficio dei giovani. Qui si vuole fare un riferimento alle ultime istruzioni sinodali e post-sinodali per i giovani. Cf. BASILIO IL GRANDE, *RB*, 82;169; FRANCESCO, *Esortazione Apostolica Postsinodale ai giovani e a tutto il Popolo di Dio *Cristus vivit**, CV 2019, 191.

⁴¹ Il tema della guida spirituale oggi è uno dei più ovvi e prioritari. Il disorientamento dei valori e dei sensi degli ultimi decenni, nonostante la crisi di fiducia dell'autorità, sta portando le persone verso la ricerca della verità e della guida.

Basilio scrisse un'opera straordinaria sullo Spirito Santo, in cui in ambito dogmatico mostra come tutto ciò che possiamo ottenere in senso spirituale sia realizzato attraverso l'azione dello Spirito Santo⁴². Tuttavia, egli raramente descrive questa azione tramite le forme personalizzate dei sentimenti personali, delle intuizioni o delle ispirazioni, cosa oggi più comune in quest'area⁴³. Senza dubbio per il grande Cappadoce il segno principale dell'azione dello Spirito Santo è la cattolicità che ci porta all'unione e alla carità⁴⁴.

Come vediamo, l'eredità di Basilio stesso e della spiritualità basiliiana realizzata nelle epoche successive e nelle culture varie nella tradizione del cristianesimo orientale hanno un'interessante combinazione della dimensione personale e di quella comunitaria – rispettivamente della vita spirituale e della direzione spirituale. Però l'argomento della direzione spirituale secondo lo spirito di Basilio il Grande può essere rivelato più profondamente solo tenendo conto della dimensione comunitaria.

2. Direzione spirituale nella vita della comunità

Di fronte al compito di trasmettere la materia della direzione spirituale nello spirito del Grande Cappadoce, dobbiamo adottare un certo allontanamento metodologico dal nostro solito discorso sulla guida spirituale, in quanto esso è più focalizzato sulla dimensione per-

I moderni mezzi di comunicazione hanno creato una cultura di autoeducazione e automiglioramento. Se prima i fedeli usavano le opere dei padri e delle madri spirituali come guida per la vita spirituale, nei casi in cui non riuscivano a trovare un direttore spirituale, oggi una persona è più disposta a fare la propria ricerca piuttosto in modo indipendente e rapido anche nei contenuti religiosi. Questo può essere visto come un problema e allo stesso tempo come una sfida e un'opportunità. Il tema dell'orientamento al valore pone anche grandi sfide e compiti da dare ai direttori spirituali riguardo all'essenza e al contenuto della direzione spirituale stessa, e qui sia l'esempio personale di San Basilio sia le sue opere possono essere una fonte di ispirazione e di guida per coloro che sono chiamati a svolgere questo ministero.

⁴² Cf. BASILIO IL GRANDE, *Lo Spirito Santo*, cit., XXVI,61.

⁴³ Cf. П.І. ФЕДЮК, *Святий Василій Великий і християнське аскетичне життя*, cit., 172.

⁴⁴ Cf. BASILIO IL GRANDE, *Lo Spirito Santo*, cit., XXX,77-79; RD, 7,2.

sonale e individuale, nella nostra cultura contemporanea, soprattutto quella di tipo occidentale⁴⁵. Indubbiamente, la guida spirituale è concepita come un processo di crescita spirituale personale che diventa una proprietà della comunità dei credenti, e il ministero della guida spirituale viene interpretato come un ministero ecclesiale⁴⁶. Tuttavia, lo stesso processo della direzione spirituale in quanto relazione personale di uno studente con un maestro spirituale esperto in cui il primo cerca di guadagnare dalla scienza ed esperienza del secondo⁴⁷ in pratica potrebbe essere un po' lontano da questi principi⁴⁸, da una parte,

⁴⁵ Analizzando le difficoltà teoriche della direzione spirituale, Costa ha richiamato l'attenzione sulla tensione e l'ambiguità tra il fenomeno sociale e l'individualismo, la dimensione comunitaria e la pratica individuale della direzione spirituale. Sebbene l'autore stesso osservi giustamente che queste non sono tanto difficoltà teoriche quanto derivate da un fraintendimento del ruolo della guida spirituale. Cf. M. COSTA, *Direzione spirituale e discernimento*, Apostolato della Preghiera, Roma 1993, 18-22. Pertanto, la pratica della direzione spirituale di Basilio, in particolare nelle sue comunità monastiche, ci interessa come una possibilità collaudata nel tempo e nell'esperienza di una combinazione armoniosa tra queste due dimensioni.

⁴⁶ L'attenzione della Chiesa per questo tema durante e dopo il Concilio Vaticano II è presentata in numerosi documenti riguardanti la direzione spirituale. Analizzando i documenti didattici della Chiesa, Costa distingue in questi testi quattro aree su come si relazionano alla direzione spirituale: pedagogico-teorica; della guida spirituale dell'autorità; della crescita spirituale propria e della formazione spirituale dei *christi fideles laici*. Cf. M. COSTA, *Direzione spirituale e discernimento*, cit., 17-18.

⁴⁷ G. FILORAMO (ed.), *Storia della direzione spirituale*, I. *L'età antica*, cit., 303.

⁴⁸ Il problema delle manifestazioni di individualismo estremo insito nell'epoca postmoderna influisce in una certa misura sulla formazione e sulla direzione spirituale. Nonostante il fatto che la questione delle influenze della cultura individualistica abbia perlopiù causato un confronto con il valore cristiano tradizionale della libertà del servizio, dell'amore e del dono, che implica un'abnegazione di sé. Tuttavia, la sua penetrazione nell'ambiente educativo cristiano è più che ovvia. Da un lato, ciò non è stato privo di correlazione con i progressi scientifici in psicologia e antropologia, che sono più legati alle tendenze culturali ed epistemologiche del tempo. D'altra parte, ciò è stato anche dovuto al confronto su una certa riduzione della direzione spirituale e della direzione comunitaria (che è stata osservata dopo che il Concilio Vaticano II, ha istruito sulla necessità di una direzione spirituale nella dimensione comunitaria visti i pericoli dell'individualismo). – Cf. I. PLATOVNJAK, *La direzione spirituale oggi. Lo sviluppo della sua dottrina dal Vaticano II a Vita consecrata (1962-1996)*, Pontificia Università Gregoriana, Roma 2001, 14-19, 389. Pertanto, il Grande Cappadoce, con il suo ideale di fratellanza della comunità

e dall'altra, c'è anche una certa tendenza di considerare la direzione spirituale come un processo a due vettori rivolto sia all'individuo che alla comunità⁴⁹. In questo senso, il genio di Basilio il Grande ci offre un paradigma della direzione spirituale delineato in modo interessante, e noi qui proveremo a esplorare la correlazione tra queste due aree della guida spirituale insieme con la richiesta di rilevanza per oggi.

2.1. *Contenuti della direzione spirituale per il cammino koinè nella fede secondo Asceticon*

Basilio presenta in modo chiaro e inequivocabile il modello di vita consacrata nella comunità come quella migliore, più in linea con i principi evangelici, dove la guida spirituale assume una forma ben definita, rispetto alle comunità di Pacomio⁵⁰. Da un lato, abbiamo indicazioni specifiche sulla necessità di una guida spirituale, come nel caso dei padri del deserto⁵¹, e dall'altro lato, le persone che possono fornirla si trovano nella comunità stessa⁵². Pertanto, grazie a Basilio, possiamo

monastica, può diventare di nuovo vicino e rilevante per rinnovare la visione della natura e dei modi del servizio del clero.

⁴⁹ P. HUMBERTCLAUDE, *La doctrine ascétique de Saint Basile de Césarée*, Beauchesne, Paris 1932, 131.

⁵⁰ *Ibid.*, 133.

⁵¹ Per i padri del deserto, la direzione spirituale è così necessaria da essere trattata come una questione di vita o di morte, specialmente per i principianti. Considerando la direzione spirituale nello spirito di Basilio, vediamo che esso si riferisce non solo al rapporto del padre spirituale e con suo figlio, ma anche al comune cammino ascetico insieme, considerando «come fratelli coloro che hanno ricevuto lo stesso Spirito dell'adozione a figli». BASILIO IL GRANDE, *RD*, 8,1.

⁵² Per fare un confronto, i Detti dei padri mostrano che uno o più discepoli, essendo geograficamente distanti, di tanto in tanto visitavano l'*abba* per i consigli spirituali, per le confessioni di pensieri e così via. Il viaggio figurativo verso il proprio padre spirituale o la convivenza quotidiana con lui era un buon materiale illustrativo della guida spirituale come di un viaggio nella fede e spesso apriva il velo della conversazione spirituale per preservare l'eredità patristica dei grandi maestri dello spirito. È invece molto più difficile svelare il mistero dello stile di guida spirituale nelle comunità basiliane. La natura dialogica delle *Regole* quasi non rispecchia la pratica personale della conversazione spirituale, se non per indicarne l'esistenza di essa con evidente rispetto della discrezione. Cf. BASILIO IL GRANDE, *RD*, 26; 45; G. FILORAMO (ed.), *Storia della direzione spirituale*, I. *L'età antica*, cit., 321.

È interessante notare che la conversazione del padre spirituale con la monaca doveva avvenire nella presenza della priora o della consorella maggiore. Ciò è

fare qualche ricerca sulla comunità in quanto luogo della direzione spirituale, nei limiti consentiti dalle sue opere ascetiche⁵³.

Dal punto di vista letterario, l'*Asceticon* potrebbe solo al primo sguardo somigliare ai Detti dei padri, e alcuni ricercatori tracciano davvero un simile parallelismo, ma in realtà il confronto è utile per distinguerli, perché le Regole di Basilio non sono il testo della guida spirituale⁵⁴. A differenza dei Detti, le Regole non forniscono alcun nome, e colui che fa le domande a Basilio rimane anonimo. Ciò sottolinea chiaramente questa particolare prospettiva in cui il maestro si rivolge a nome proprio al "voi" come al "tu" della comunità. Possiamo aggiungere che in questo modo Basilio riesce a riflettere l'intensità dell'unità della comunità come un unico Corpo mistico⁵⁵. Cioè, i dialoghi tra Basilio e la sua confraternita spirituale sono in linea con la forma generalmente accettata di conversazione spirituale del "tu" a "tu"⁵⁶. Tuttavia, sembra che Basilio parli di più della posizione del "noi"⁵⁷, mostrando

dovuto all'osservazione dei costumi culturali della comunicazione in quel tempo. Sebbene un simile modello di relazione non sembri più possibile, esso ci incoraggia per la riflessione sul rispetto per la maternità spirituale di Basilio. Cf. BASILIO IL GRANDE, *RD*, 33; *RB*, 108-111.

⁵³ Consideriamo piuttosto le Regole in questo senso, poiché esse sono state scritte in una stretta connessione con la vita e con le esigenze spirituali delle comunità basiliane, riflettono sia le dinamiche della crescita della comunità con le sue nuove sfide e bisogni, sia la trasformazione della visione di Basilio delle pratiche di vita evangelica, che hanno indubbiamente influenzato la pratica della direzione spirituale.

⁵⁴ Cf. P. HUMBERTCLAUDE, *La doctrine ascétique de Saint Basile de Césarée*, cit., 132; G. FILORAMO (ed.), *Storia della direzione spirituale*, I. *L'età antica*, cit., 303.

⁵⁵ I ricercatori sono unanimi sulla visione olistica di Basilio della comunità come il Corpo di Cristo, e questo vale non solo per la comunità monastica. La direzione spirituale di Basilio in quanto legislatore e riformatore delle sue comunità è chiaramente ecclesiastica. I ricercatori concordano sul fatto che non voleva riservare il suo ideale di vita cristiana solo ai monaci. I suoi insegnamenti erano aperti alle comunità cristiane locali, e i monaci spesso rimanevano dopo che i laici erano tornati a casa e approfondivano gli insegnamenti nella conversazione, assomigliando una comunità degli apostoli che in solitudine interrogavano Cristo su ciò che non capivano ascoltandolo insieme con il popolo. Sono state queste conversazioni a dare origine alle Regole. Cf. П.І. ФЕДЮК, *Святий Василій Великий і християнське аскетичне життя*, cit., 137, 166-170.

⁵⁶ Cf. G. FILORAMO (ed.), *Storia della direzione spirituale*, I. *L'età antica*, cit., 305.

⁵⁷ Ciò si riflette particolarmente nelle *RD*. Cf. BASILIO IL GRANDE, *RD*, 1; 2; 9, 2; 18-22; 33,3; 35 ecc.

così la stessa guida della comunità già strettamente coinvolta nel “tu” della comunità. Questo ci aiuta a comunicare la conoscenza e l’incarnazione del Verbo di Dio attraverso l’azione dello Spirito Santo, che secondo la visione basiliana della vita spirituale può essere definito il vero protagonista della direzione spirituale⁵⁸ – per scoprire l’altra faccia del dialogo spirituale – il “Tu” di Dio⁵⁹.

Basandoci sulla visione di Basilio del ruolo dello Spirito Santo nella vita spirituale sia della comunità che dei suoi singoli membri, incontriamo prima il problema di riconoscere sia i doni naturali degli individui che i loro doni dello Spirito Santo, e di discernere le proprie passioni e mancanze, nella prospettiva di sviluppare i primi e guarire le ultime⁶⁰. La comunità basiliana è qui definita come il luogo e l’indicatore del discernimento spirituale⁶¹. Anche se il priore e le guide sono quelli che aiutano il principiante in questo processo⁶². Rivolgendo il suo insegnamento alla fraternità, Basilio ne riflette la dimensione e il significato comunitario in una misura maggiore di quanto è tipico delle comunità cenobitiche sia prima che dopo di lui⁶³.

⁵⁸ П.Й. ФЕДЮК, *Святий Василій Великий і християнське аскетичне життя*, cit., 170-172.

⁵⁹ Cf. BENEDETTO XVI, *Verbum Domini*, BENEDETTO XVI, *Esortazione Apostolica Post-sinodale «Verbum Domini»* (30 settembre 2010), AAS 102 (2010), 6.

⁶⁰ In materia delle passioni peccaminose, Basilio rimane molto vicino ai padri del deserto, che le trattavano come le malattie e le ferite dell’anima bisognosa di cura. Quanto al riconoscimento dei doni, qui la vita comune è più obbligatoria, perché essi sono destinati al bene comune dei fratelli. Ecco perché Basilio presta molta attenzione a ciò. Cf. BASILIO IL GRANDE, *RD*, 7,1-3; 25-27; 46; 50.

⁶¹ Cf. BASILIO IL GRANDE, *Prologo alle RD*, cit., 4.

⁶² Sarebbe un’esagerazione porre il discernimento sotto la giurisdizione della comunità. I doni si discernono per il servizio della comunità, ma il processo del discernimento è riservato a coloro a chi appartiene la direzione della comunità o la direzione personale. In questo modo si evita il caos del soggettivismo causato dal peccato. Basilio insiste spesso che tutti dovrebbero fare il proprio lavoro e non interferire inutilmente negli affari degli altri. Ciò è particolarmente vero per i casi che rientrano nella competenza del priore. Cf. BASILIO IL GRANDE, *RD*, 48; *RB*, 45; 95-96; 105.

⁶³ Abbiamo già menzionato la sorte dell’ideale di Basilio della vita comune nel monachesimo, che in oriente cristiano aveva un certo conflitto con la via anacoretica ed eremitica dei monaci, considerate le forme più alte di vita contemplativa ed ascetica.

Cercando “una vita piena di frutti e organizzata secondo i comandamenti di Dio”, vede chiaramente l’adempimento di questo compito nella comunità e attraverso la comunità, che è il luogo del fiorire dei doni individuali dei suoi membri⁶⁴, e il luogo sicuro di lotta spirituale con le proprie passioni⁶⁵, e quindi della crescita spirituale. Questa prospettiva non solo tiene conto della dimensione comunitaria della direzione spirituale, ma ci permette di vedere come essa effettivamente discenda dalla vita stessa della comunità e circoli in essa come in cammino *koinè* nella fede⁶⁶.

La direzione spirituale secondo Basilio è strettamente intrecciata alla vita quotidiana della comunità, essa non è un processo astratto di auto-miglioramento⁶⁷, ma il radicamento profondo della Parola di Dio

⁶⁴ Cf. BASILIO IL GRANDE, *RD*, 24.

⁶⁵ Se il monachesimo solitario è più posizionato come una lotta eroica dell’uomo con le proprie passioni ed i demoni, qualcosa solo per le anime forti e preparate, Basilio contrappone a ciò un approccio leggermente diverso: l’approccio della sicurezza nella lotta spirituale e la razionalità nell’acquisizione delle virtù. Questo è l’approccio di un pastore che non rischia la vita (in questo caso, la vita eterna) del suo gregge e cerca per essa non solo i pascoli spirituali migliori, ma anche i più sicuri. Cf. BASILIO IL GRANDE, *Moralia*, cit., 62,2; *RD*, 7,3; Ф. ЧАРДИ, *Койнонія: Богословсько-духовний путівник монашої спільноти*, [Orig. F. CIARDI, *Koinonia: itinerario teologico-spirituale della comunità religiosa*, Roma 1992], trad. in ucr. di M. Havryliv, ed., Missioner, Lviv 2002, 107.

⁶⁶ Fedwick crede che per comprendere la comprensione del carisma di Basilio, ci si dovrebbe rivolgere a 2Cor 13,13, che può essere tradotto come la comunione dello Spirito Santo o nello Spirito Santo. Quindi il carisma è principalmente *koinonia* attraverso lo Spirito Santo e nello Spirito Santo. Per mezzo di essa, il Cristo risorto chiama tutti a servire la sua causa, cioè la sua causa sulla terra. Pertanto, Basilio, come Paolo, include nel carisma anche le occupazioni naturali, le professioni e perfino i beni terreni. Secondo il Grande Cappadoce, non solo la comunione dei doni spirituali crea unità nel Corpo di Cristo, ma anche la comunione del possesso dei beni materiali è un mezzo importante per costruire una comunità cristiana. Da ciò deriva naturalmente che il compito e il contenuto della direzione spirituale copre tutte le dimensioni della vita di una persona in quanto membro della comunità della Chiesa. Cf. BASILIO IL GRANDE, *Moralia*, cit., 70-79; П.І. ФЕДЮК, *Святий Василій Великий і християнське аскетичне життя*, cit., 151-153.

⁶⁷ «Si può ridurre la fede ad un mondo intellettuale psicologico immaginario, si possono proiettare su un grande schermo sistemi spirituali, teologici, etici, addirittura ascetici. Si può credere di vivere da fedeli pensando entro determinati sistemi e aderendo a precise istituzioni religiose ed ecclesiali. Ci si può convincere di essere perfetti e spirituali perché si compie ciò che ci siamo proiettati sullo schermo della religione. [...] Una crisi spirituale comincerà a mettere in difficoltà

in tutte le dimensioni dell'esistenza umana⁶⁸, che è sostanzialmente unita da un destino comune. Dalle Opere ascetiche è facile vedere che la Parola stessa è ciò che unisce questa comunità in una comune direzione: un cammino insieme verso la santità⁶⁹. Questo aspetto presuppone di prestare attenzione oggi, con la stessa attenzione ai dettagli che era caratteristica del Grande Cappadoce, alla semplicità della vita quotidiana della comunità e al posto di ogni membro in essa. Vivere insieme nella preghiera, nel lavoro, nel servizio reciproco⁷⁰, negli studi e nella formazione diventa lo sfondo per la trasformazione interiore e il riflesso di un profondo rapporto personale con Dio⁷¹. In questo Basilio può essere giustamente considerato di essere molto vicino ai significati moderni della guida spirituale.

Parlando di istituzionalizzazione della direzione spirituale grazie a Basilio⁷² va comunque ricordato che la comunità di Basilio nasce dalla semplicità della fratellanza, dell'uguaglianza e da un cammino

questa visione gnostica, perché la vita percorrerà altre strade da quelle pensate». M.I. RUPNIK, *Dire l'uomo, I. Persona, cultura della Pasqua*, cit., 43.

⁶⁸ Poiché la dottrina dei carismi di Paolo è la dottrina di una nuova obbedienza (fede) che stabilisce il Regno di Dio, così fa Basilio, che cerca di essere il più vicino possibile alla comprensione di Paolo di come il legislatore guida la comunità nella fede e nell'obbedienza al Vangelo. Fedwik identifica le tre fasi di comprensione e di relazione con la Scrittura nella vita del Grande Cappadoce: la prima copre gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza, la seconda - il periodo di conversione e la terza dura dalla sua conversione alla fine della vita. Definisce quest'ultimo un periodo di "maturità critica", in cui Basilio comprende sempre più che le Scritture, separate dall'organismo vivente della chiesa, saranno solo una lettera morta, ed è durante questo periodo che ha luogo la sua riforma ascetica. Cf. BASILIO IL GRANDE, *Prologo alle RD*, cit., 1; *Prologo alle RB*; П.Й. ФЕДЮК, *Святий Василій Великий і християнське аскетичне життя*, cit., 145-149.

⁶⁹ BASILIO IL GRANDE, *Prologo alle RD*, cit., 1.

⁷⁰ Basandosi sulla visione di Paolo della comunità della Chiesa come un unico Corpo mistico, Basilio vede il modo di vivere insieme nell'istruzione all'ordine (I Cor. 14:40) e nella consapevolezza di vedere la propria vita come un adempimento zelante dell'opera di Dio. Cf. BASILIO IL GRANDE, *RD*, 24.

⁷¹ Cf. BASILIO IL GRANDE, *RD*, 15.

⁷² Basilio, ovviamente, non ha inventato la direzione spirituale, ma ha contribuito a darle una forma e un posto chiaramente definiti nella vita del cenobio, rendendola un'istituzione canonica di vita consacrata. Cf. P. HUMBERTCLAUDE, *La doctrine ascétique de Saint Basile de Césarée*, cit., 133.

comune⁷³. Una tale nascita, a nostro avviso, lascia le sue tracce nelle espressioni di grande cordialità e fiducia nella relazione, un tema che, a nostro parere, viene lasciato un po' fuori dalla considerazione dei ricercatori della spiritualità basiliana⁷⁴. Queste espressioni si manifestano nella ricerca dell'ordine⁷⁵ che ha richiesto principalmente la crescita e la moltiplicazione delle comunità basiliane insieme a cercare di evitare qualsiasi offesa del fratello⁷⁶. Sebbene allo stesso tempo le Regole e i loro Prologhi contengano un appello radicale alla pazienza nei disaccordi, al perdono, al sacrificio di sé e a un atteggiamento responsabile verso il ministero di ognuno. Esigendo un'obbedienza assoluta, Basilio non dimentica la necessità di essere aperto al vero stato di cose, alla competenza ordinaria educativa, culturale o economica⁷⁷.

Il Santo rimane aperto a qualsiasi sfida esterna e interna della vita ascetica della comunità e istruisce i fratelli a trovare in ogni situazione una soluzione che corrisponda alla Parola di Dio e al bene comune, e i responsabili della guida, sia della comunità che dei suoi membri, a svolgere un ruolo particolarmente importante.

2.2. Il ruolo del *proestos* e degli anziani nella vita comunitaria

Di solito, quando si tratta della direzione spirituale nelle comunità di san Basilio Magno, i ricercatori dell'eredità del Santo attingono alla sua visione del *proestos* (il priore o il preposito) e della missione dei cosiddetti *anziani* (*πρεσβύτεροι*) nella comunità. Tuttavia, dobbiamo essere consapevoli che il *proestos* è prima di tutto una guida della comunità, non un direttore spirituale dell'individuo, a differenza di come

⁷³ Cf. S. БРОСК (ed.), *Basilio tra oriente e occidente*, cit., 98-99; П.І. ФЕДЮК, *Святий Василій Великий і християнське аскетичне життя*, cit., 137-138.

⁷⁴ Naturalmente, l'ascetismo e il ministero sociale di Basilio sono così pronunciati che questo di solito oscura in qualche modo l'aspetto relazionale della sua spiritualità, che deriva dai suoi rapporti familiari e dalle amicizie spirituali, dai primi passi della sua vita monastica nelle vicinanze di Annessi, e non cessa mai di riflettersi nella sua corrispondenza personale.

⁷⁵ Cf. BASILIO IL GRANDE, *RD*, 24; 35; 41-42; 45; 48.

⁷⁶ Cf. BASILIO IL GRANDE, *RD*, 30; 34; 43; 49; 51-53; *RB*, 24-29; 40-42; 98-101; 113; 140; 170; 182 ecc.

⁷⁷ Cf. П.І. ФЕДЮК, *Святий Василій Великий і християнське аскетичне життя*, cit., 122-123.

lo intendiamo oggi. Allo stesso tempo, non è solitario nel governo che compie. Basilio menziona gli anziani e i rispettati nella comunità. Proprio con essi i molti ricercatori del tema della direzione spirituale nell'era patristica associano la pratica della direzione spirituale personale. Separando così il ruolo del *proestos* come guida della comunità e il ruolo dei direttori spirituali per la confraternita⁷⁸. Tuttavia, in realtà tutto ciò è ancora un po' più complicato di quanto possa sembrare a prima vista⁷⁹.

Nella sezione del testo dedicato alla dimensione personale della direzione spirituale, abbiamo già accennato alla necessità e abbiamo descritto alcuni criteri per la scelta di una guida spirituale. In questa sezione cercheremo di mostrare in modo più ampio il ruolo di quegli individui che, in un modo o in un altro, svolgono questo ministero nella comunità, che è molto importante per la direzione spirituale.

In questo senso, le opere di Basilio Magno sono quelle esemplari in termini dell'atteggiamento del ministero del preposito nei confronti della sua missione e del suo ruolo nella vita della comunità. Per fare

⁷⁸ P. HUMBERTCLAUDE, *La doctrine ascétique de Saint Basile de Césarée*, cit., 139-148; G. FILORAMO (ed.), *Storia della direzione spirituale*, I. *L'età antica*, cit., 306-307.

⁷⁹ Terminologicamente, sarà difficile distinguere e descrivere chiaramente la direzione spirituale fornita dai *preostos* e dagli anziani. Se ciò che riguarda i *preostos* è più o meno chiaro e unanime per la maggior parte degli studi, allora ciò che riguarda gli anziani non è così univoco. Prima di tutto, Basilio a volte usava queste parole come sinonimi, una nel significato di un'altra, inoltre, è importante distinguere tra *πρεσβύτερος* e *ιερείς*, che Basilio non usa come sinonimi. Il primo riguarda la funzione, il secondo il carattere, ma c'è l'uso di *πρεσβύτερος* in un doppio senso. Lo studio rappresenta la vicinanza di ministeri come il sacerdozio, l'amministrazione della comunità, la paternità spirituale e la direzione. Possiamo osservare da un lato la somiglianza e la differenza di essi, nata da una fonte del ministero della cura delle anime, e da un altro può essere una manifestazione del genio dell'integrazione di Basilio. Non dobbiamo dimenticare le tre fasi dell'evoluzione del concetto di obbedienza secondo Basilio, che è stato sostanziato da Grigomont, che indicano anche le fasi di sviluppo della comunità e la distribuzione dei ruoli in essa. Sarebbe un errore applicare la struttura posteriore e sviluppata all'originale e più libera convivenza della Fraternità anche in relazione al ruolo di guide spirituali. Cf. P. HUMBERTCLAUDE, *La doctrine ascétique de Saint Basile de Césarée*, cit., 133, 140-152; S. BROCK (ed.), *Basilio tra oriente e occidente*, cit., 105-106; A. HOLMES, *The Spirituality of the Rules of St. Basil*, Cistercian Publications, Michigan 2000, 169-171; 176-179.

questo, usa l'analogia dell'occhio⁸⁰, il cui ruolo è *vedere, distinguere, decidere*⁸¹. Pertanto, la questione dell'occhio non solo indica la necessità della visione, ma qui viene particolarmente sottolineata l'enfasi sulla Parola di Dio⁸² nell'atteggiamento di ascoltare e obbedire alla volontà di Dio nella legge evangelica dell'amore⁸³, che è strettamente intessuta nella visione di Basilio dell'ideale dell'obbedienza reciproca e comune alla volontà di Dio di ciascun membro della comunità⁸⁴. Il Grande Cap-

⁸⁰ Cf. BASILIO IL GRANDE, *RD*, 24; 35,1.

⁸¹ Cf. *Id.*, *RD*, 25; 35,2.

⁸² Rispondendo alla domanda, se qualcuno non accetta qualcosa ordinato dal preposito, Basilio non si affretta a condannare. Prima di tutto indica una possibile ragione valida: «Chi non accetta una qualità di stabilità dall'opposto, che contraddice privatamente, ha per qualche ragione di conformarsi alla volontà degli Scrittori; oppure deve fare quanto è stato ordinato, tacendo. Se ne hai l'opportunità, dovresti fare da mediatore di qualcun altro, in modo che questo comando sia contro ogni scrittura, se ti salvi e lo darai ad altri». E solo se qualcuno continua a disobbedire e lamentarsi dell'autorità del priore, allora dovrebbe essere punito con la scomunica dalla comunità come un maligno. Cf. BASILIO IL GRANDE, *RD*, 27; 47.

⁸³ Su questione: *Con quale animo chi presiede deve comandare o disporre?* Basilio risponde: «Nei confronti di Dio, come servo di Cristo ed economo dei misteri di Dio, temendo che non gli avvenga di dire o determinare qualcosa che sia contro la volontà di Dio attestata dalle Scritture e di essere così trovato falso testimone di Dio o sacrilego, se introduce qualcosa di estraneo alla dottrina del Signore, oppure tralascia qualcosa di ciò che piace a Dio. Nei confronti dei fratelli, invece, deve essere come una nutrice che cura teneramente i suoi propri figli (I Ts 2,7), compiacendosi di trasmettere a ciascuno, perché possa piacere a Dio, e a tutti insieme per la loro utilità, non soltanto il vangelo di Dio, ma anche la propria vita, secondo il comando del Signore e Dio nostro Gesù Cristo che ha detto: *Vi do un comandamento nuovo, che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi* (Gv 13,34). *Non vi è amore più grande che dare la vita per i propri amici* (Gv 15,13)». BASILIO IL GRANDE, *RD*, 98.

⁸⁴ I ricercatori della spiritualità basiliana concordano sul fatto che questo è il modo in cui il Grande Cappadoce vedeva l'ideale dell'obbedienza. È ovvio, tuttavia, che allo stesso tempo insiste radicalmente sull'obbedienza ai priori, agli anziani ed ai confratelli. In generale, tutto ciò, che non deriva dall'obbedienza ad un altro, viene chiamato arbitrarità. Va aggiunto che Fedwick riconosce le difficoltà nel determinare la misura in cui questi pensieri provengono da Basilio proprio e la misura in cui ci sono contributi dai copisti del testo. La critica del manoscritto mostra che durante la riscrittura dei testi, i copisti o gli stessi abati, su cui ordine sono state fatte le trascrizioni, hanno cambiato un po' il testo, adattandolo per riflettere le loro opinioni. Cf. П.И. ФЕДЮК, *Святой Василий Великий и христианьске аскетичне життя*, cit., 142-143. Senza trarre conclusioni dalle singole regole, ma dal loro insieme, vediamo che l'obbedienza alla volontà di Dio nella dimensione di comunità è da un lato soggetta alle leggi della convivenza sociale, che la pro-

padoce sta ancora lontano da Benedetto di Norcia, che interpreterà la volontà del priore come volontà di Cristo stesso. In generale, l'analogia del corpo e dell'occhio, che usa Basilio è sicura da una rappresentazione unilaterale delle dinamiche dell'obbedienza, focalizzata su una persona, poiché il capo non è altro che Cristo⁸⁵.

Uno dei tratti importanti che deve possedere il priore è l'umiltà: «questa è pertanto la prima qualità che il preposito deve avere in così grande misura»⁸⁶. Naturalmente, questo è un tratto del superiore religioso di cui probabilmente parla qualsiasi legislatore o riformatore della vita spirituale, che desidera adempiere all'istruzione di Cristo di non essere come i potenti di questo mondo, ma di avere un governo per essere un umile servitore⁸⁷. Il *Proestos* di Basilio non dovrebbe avere solo un atteggiamento umile adottando ad esempio un certo codice di abbigliamento esterno per questo ministero, ma piuttosto dovrebbe essere una profonda imitazione interiore di Cristo e un ricordo della sua uguaglianza con coloro ai quali serve:

Convieni dunque che essi per primi diventano un esempio perfetto, attuando quella misura di umiltà che ci è stata trasmessa dal Signore nostro Gesù Cristo. Egli dice infatti: *Imparate da me, poiché sono mite e umile di cuore*. La mitezza dei modi e l'umiltà del cuore caratterizzino dunque chi presiede. Il Signore non ha avuto vergogna di servire i propri schiavi, ma ha accettato di essere servo della terra e del fango, che egli stesso ha plasmato e a cui ha dato forma di uomo, poiché egli dice: *Io sono in mezzo a voi come colui che serve*. Cosa non dobbiamo dunque fare noi ai nostri simili, per giungere a imitarlo?⁸⁸

tegge dal relativismo, e dall'altra deve essere impregnata della luce dello Spirito Santo, dall'istruzione nella Parola di Dio e della vita secondo i comandamenti, che riguarda ognuno e tutti. Tutto questo insieme crea un percorso comune di crescita e di costruzione di una direzione spirituale nella libertà responsabile, che è uno dei compiti della guida spirituale. Cf. BASILIO IL GRANDE, *Moralia*, cit., 70, q. 13; *RD*, 8; 41; *RB*, 1-2; 45; 115; 117; 166.

⁸⁵ Cf. A. HOLMES, *The Spirituality of the Rules of St. Basil*, cit., 174-176.

⁸⁶ BASILIO IL GRANDE, *RD*, 43,1.

⁸⁷ Cf. Mt 20,25-28; Mr 10,42-44; Lc 22,27.

⁸⁸ BASILIO IL GRANDE, *RD*, 43,2.

Essendo uno degli organi, l'occhio deve svolgere bene il suo ruolo, in vista del bene di tutto il corpo. Allo stesso tempo, ciò che riguarda le funzioni degli altri membri del corpo, viene descritto in linea con la funzione dell'occhio e con lo stesso atteggiamento di responsabilità per la loro partecipazione alla vita e al ministero di ciascun membro della comunità⁸⁹. Abbiamo diversi testi di avvertimenti su un altro membro disobbediente e su un occhio che per qualche motivo non adempirebbe adeguatamente al suo ruolo⁹⁰.

Per Basilio il contenuto di ciò che ordina il preposito e di come lo fa è molto importante. Da ciò segue il primissimo atteggiamento dello stesso Basilio nei confronti dell'uomo in quanto creatura ferita dal peccato e dalla necessità di una terapia di guarigione spirituale, che è uno dei primi punti negli elenchi di responsabilità spirituali del priore⁹¹. Pertanto, è un'istruzione nelle cure mediche, nella professionalità e nella competenza spirituali. Secondo Basilio il vedere non si limita al riferimento all'oggetto esterno di contemplazione (anche se si intendono le manifestazioni delle passioni, che è un riflesso di ciò che riempie il cuore), ma questa visione ha delle caratteristiche qualitative: il vedere *come*⁹² e il vedere *per*⁹³. Così vediamo una connessione diretta tra la funzione dell'occhio e la dimensione spirituale del cuore. Pertanto, l'occhio del priore è l'occhio che vede nella luce dell'amore sacrificale

⁸⁹ Cf. BASILIO IL GRANDE, *RD*, 24.

⁹⁰ *Id.*, *RD*, 24; 25; 28, 2; 47; *RB*.

⁹¹ Quando il Santo parla dell'ammonimento e della responsabilità del direttore spirituale per esso, lui torna sul tema della morte, ma nel senso di morte spirituale. Il rifiuto del priore di correggere (*ἐπιτιμᾶν*) un fratello per il suo comportamento peccaminoso e passionale lo incolpa di questa morte. Inoltre, Basilio mette in guardia contro una visione selettiva che dipende dalle preferenze umane e contro un modo duro di correzione, che è più una testimonianza della passione del priore stesso che un ministero di guarigione della guida spirituale e avrà delle conseguenze devastanti per l'intera comunità. Cf. BASILIO IL GRANDE, *RD*, 25; 28,1; 50-52; *RB*, 3; 57.

⁹² Cf. BASILIO IL GRANDE, *RD*, 30; 50-51.

⁹³ «Il priore non ha altra funzione che quella di discernere, nella concretezza della realtà, le esigenze dell'evangelo.[...] Il passo di Atti è citato otto volte nelle *Regole diffuse* e nelle *Regole brevi*; esso diventa norma essenziale a cui deve attenersi il priore o chiunque abbia l'incarico di distribuire qualcosa ai fratelli, perché si realizzi una vera vita fraterna sul modello di quella della primitiva comunità di Gerusalemme». S. BROCK (ed.), *Basilio tra oriente e occidente*, cit., 105-106.

di Cristo⁹⁴. Vedere con la cura, la misericordia, la compassione e allo stesso tempo con tutta la serietà e la severità che sarebbe richiesta da una dolorosa condizione d'animo di una persona condotta⁹⁵.

Tuttavia, la visione deve andare oltre l'aspetto negativo dell'ascesi in termini di diagnosi e di trattamento appropriato. Riguarda anche la visione e il riconoscimento dei doni di una persona, il suo sviluppo e la sua crescita nell'amore attraverso le appropriate inclinazioni e le opportunità di servizio⁹⁶. Il vedere si applica a tutte le dimensioni della vita comunitaria e ai diversi tipi di bisogni. Dalla descrizione del priore di Basilio è chiaro che il suo ruolo è presentato nel senso che non è ancora rovinato dalla riduzione a una certa amministrazione secca⁹⁷.

In quei brani dove Basilio indica la necessità di una guida spirituale e dove è ovvio che non si tratta del *proestos*, si tratta ovviamente di una dimensione più personale della guida spirituale attraverso il ministero degli *anziani*⁹⁸. Per Basilio erano importanti sia la conoscenza delle Scritture che la saggezza arricchita di esperienza e l'esempio⁹⁹. Inoltre,

⁹⁴ Cf. BASILIO IL GRANDE, *RB*, 182; 184.

⁹⁵ «Quanto, dunque, sia male essere per il fratello causa di sviamento anziché di guida, lo si può capire da quanto si è detto. Questo è poi anche segno che non si è compiuto il comandamento dell'amore: non c'è nessun padre che non faccia caso a suo figlio che sta per cadere in una fossa, o, se è già caduto, lo lasci così. E c'è bisogno di dire quanto sia più orrendo ancora abbandonare alla perdizione un'anima caduta nella fossa dei vizi?». BASILIO IL GRANDE, *RD*, 25.

⁹⁶ Ci possono essere due tipi di tentazione per chi desidera assumere un ruolo o un ministero: cercare un lavoro più facile in vista della pigrizia e intraprendere un importante ministero di status spinto dalla vanagloria e dal desiderio di supremazia. *Proestos* deve agire non da sé stesso, ma in obbedienza ai principi evangelici e ai consigli. Cf. BASILIO IL GRANDE, *RD*, 29; *RB*, 104; 117-119.

⁹⁷ «Nella vita consacrata la funzione dei Superiori e delle Superiore, anche locali, ha sempre avuto una grande importanza sia per la vita spirituale che per la missione. In questi anni di ricerche e di mutamenti si è talvolta sentita la necessità di una revisione di questo ufficio. Ma occorre riconoscere che chi esercita l'autorità non può abdicare al suo compito di primo responsabile della comunità, quale guida dei fratelli e delle sorelle nel cammino spirituale e apostolico». GIOVANNI PAOLO II, *Lettera apostolica post-sinodale* «Vita consacrata», (25 marzo), AAS 88 (1996) 377-486, 43.

⁹⁸ Cf. P. HUMBERTCLAUDE, *La doctrine ascétique de Saint Basile de Césarée*, cit., 137.

⁹⁹ Sul fenomeno umano dell'assimilazione, che è naturalmente utilizzato nella pedagogia dell'apprendimento attraverso l'imitazione. L'esempio, la intuizione e l'apertura diventano per uno guidato un'opportunità per un costante processo di ripresa e di crescita. Cf. BASILIO IL GRANDE, *RB*, 200.

gli anziani hanno ancora un altro compito. Basilio non consiglia di tacere per l'amore della santa pace sulle incomprensioni che sorgono. Dialogo tra il priore e un fratello che non riesce a mettersi d'accordo su qualcosa, tra un fratello che non obbedisce al preposito, possibili abusi del priore dalla comunità, insomma, propone di introdurre tutti i malintesi nella discussione degli anziani in una tripla gradazione¹⁰⁰.

Quanto al priore e al modo in cui dovrebbe correggere e coltivare le virtù, si tratta dell'integrità della confraternità, del bene di ogni membro nel bene comune. Ma la direzione degli anziani arriva nelle profondità dello spirito umano in un senso più intimo¹⁰¹. Purtroppo, oggi è impossibile dire qualcosa di specifico sulla frequenza e la durata dei colloqui. Tuttavia, dalle lettere in cui Basilio Magno cercava egli stesso la guida spirituale e concedeva dei consigli spirituali agli altri, da alcune *Regole* possiamo ricostruirne il contenuto principale: la *confessione di pensieri*, il *discernimento*, *l'insegnamento*, mantenendosi così nella direzione classica della guida spirituale dei padri del deserto. Tuttavia, ci sono buone ragioni per credere che la direzione spirituale nelle comunità basiliane fosse basata sulle Scritture in modo molto più approfondito e fu focalizzata più sulla dimensione comunitaria e sulla socializzazione, rispetto ai suoi predecessori. Nella visione del Santo,

¹⁰⁰ Humbertclaude, tuttavia, ritiene che questo sia un numero approssimativo di *πρεσβύτεροι*, che potrebbe variare a seconda delle dimensioni e delle esigenze di una particolare comunità. Il loro ministero comprendeva anche la garanzia del dialogo tra i fratelli e il priore, spesso per proteggere quest'ultimo dalle accuse dei fratelli, ma essi non formano alcun gruppo gerarchico. Cf.: BASILIO IL GRANDE, *RD*, 27; *RB*, 112; 119; P. HUMBERTCLAUDE, *La doctrine ascétique de Saint Basile de Césarée*, cit., 139-140.

¹⁰¹ Le domande delle *Regole brevi* poste a Basilio dai suoi asceti riflettono la loro attenzione al discernimento delle virtù e delle passioni nel processo dei semplici affari domestici e dei dilemmi che a volte sorgono nella vita quotidiana. Tuttavia, le Regole non possono rispondere a tutte le domande personali sul percorso spirituale che una persona persegue nella sua unicità, per questo è necessaria una connessione personale più stretta. Gli anziani dovevano sopportare una doppia scelta: prima essere nominati dagli abati per questo ministero e poi essere scelti dal discepolo stesso. È necessario di distinguere la guarigione spirituale in quattro proiezioni, che sono già inerenti alle comunità basiliane: 1) il sacramento della confessione; 2) i solleciti e le osservazioni da *proestos*; 3) la correzione fraterna; 4) la direzione spirituale degli anziani. Cf. P. HUMBERTCLAUDE, *La doctrine ascétique de Saint Basile de Césarée*, cit., 132, 135-137; M. COSTA, *Direzione spirituale e discernimento*, cit., 41-44.

le autorità istituzionali e spirituali sono strettamente intrecciate e si sostengono a vicenda, sebbene non mescolate.

La questione del ruolo della Scrittura nella direzione spirituale è direttamente collegata alla dimensione pedagogica della pastorale delle anime e san Basilio può senza dubbio essere definito il protagonista dell'insegnamento della Parola. Questo viene trattato in modo particolarmente vivido nelle *Moralia* dalle diverse angolazioni. È ovvio che i testi si rivolgono sia ai vescovi, ai presbiteri, agli abati, agli anziani, in una parola, a tutti coloro che hanno la missione di annunciare la Parola, sia a coloro ai quali questo messaggio è rivolto. Il Santo distingue i due criteri per riconoscere la vera dottrina di Cristo: 1) una vera interpretazione della Parola di Dio, per quegli ascoltatori la cui conoscenza gli permette di farlo; 2) un esempio della santità della vita dell'insegnante – per gli ascoltatori inesperti nella scienza della Scrittura¹⁰². La visione dell'obbedienza di Basilio è l'unico impulso a obbedire alla Parola di Dio sia al priore e agli anziani, sia ad ogni membro della comunità, incarnato nella vita quotidiana¹⁰³.

Proestos è il *leader* spirituale della comunità, che, con l'aiuto degli anziani e delle persone esperte, supera il cammino comune verso la Gerusalemme spirituale e la sua funzione dell'occhio non si estende solo sui confratelli, ma anche su tutta la gamma dei rapporti con il mondo esterno. Questa è la via verso la quale la confraternita, come un pellegrinaggio attivo nella fede, incoraggia coloro che sono ancora fuori dalla vera Dottrina del Vangelo, fuori dalla Chiesa. Basilio spesso sembra di guardare indietro sul mondo esterno, per non dare a nessuno il motivo di inciampare. Nelle Regole e nella Corrispondenza con il clero, lui spesso esorta di procedere adeguatamente non solo in vista di Dio, ma anche in vista dell'uomo e del suo bene eterno nella conoscenza di Dio. E in questo un ruolo speciale è svolto dal preposito e dagli anziani. Sono loro che più spesso entrano direttamente nella

¹⁰² Cf. BASILIO IL GRANDE, *Moralia*, cit., 72, q.1.

¹⁰³ Cf. BASILIO IL GRANDE, *RB*, 114; A. HOLMES, *The Spirituality of the Rules of St. Basil*, cit., 171-172; С. БАТРУХ, *Модель християнського життя у творах св. Василя Великого*, cit., 62-63.

comunicazione con il mondo esterno e gli trasmettono qualcosa della luce in cui vive l'intera comunità¹⁰⁴.

Comprendendo i compiti e i poteri nella comunità che il Grande Cappadoce ha evidenziato, possiamo vedere il loro ruolo come la partecipazione all'*insegnamento*, alla *guarigione*, e al *ministero del magistero di Cristo*, che a sua volta agisce nel nome e nello spirito della paternità del Padre Celeste. In un momento storico particolare in una situazione concreta, entrando con la vita quotidiana della preghiera, del lavoro e della conoscenza nell'economia della salvezza, essendo gli umili servi, insieme con i confratelli, essi riconoscono e compiono la volontà di Dio, la quale si adempie nei due comandamenti dell'amore concentrandosi sulla realtà e sui segni dei tempi. In questo modo ci avviciniamo alla missione profetica della comunità e alla sua vocazione ad essere segno di direzione spirituale per il mondo¹⁰⁵.

Conclusioni

La corrispondenza e il rapporto di Basilio Magno con i suoi amici e con gli asceti, con le comunità e con gli oppositori mostrano il suo sincero impegno nel ministero pastorale della direzione spirituale basato sulle seguenti questioni: la *verità* (confessione di fede ortodossa), la *fedeltà* all'impegno di seguire Cristo, la *comunanza* del cammino spirituale nella fede. Nonostante la grande enfasi sulla comunanza della vita, Basilio Magno nelle sue Opere Ascetiche ha anche delineato profondamente i temi principali della direzione spirituale nella sua dimensione personale del lavoro su se stesso: la conoscenza di sé, la con-

¹⁰⁴ Cf. BASILIO IL GRANDE, *RD*, 35; 39; 45, *RB*, 141-142; 181; 188; 304; 313-315; G. FILORAMO (ed.), *Storia della direzione spirituale*, I. *L'età antica*, cit., 119-120.

¹⁰⁵ Basilio Magno conclude le *Regole morali* con un'ampia risposta alla domanda su quali dovrebbero essere i cristiani secondo le Sacre Scritture. Dato che il Santo non ha cercato in alcun modo di distinguere la vocazione monastica dalla vocazione generale alla santità, ma solo di sollecitare i suoi fratelli ad essere cristiani perfetti, la sua visione della comunità è profondamente ecclesiale, dove la comunità come Parola viva e attiva del Vangelo stesso diventa testimone che testimonia a questo mondo e con il suo essere luce indica la presenza della Santissima Trinità e la via autentica nel cammino spirituale verso il Regno celeste. Cf. BASILIO IL GRANDE, *Moralia*, cit., 80.

templazione, la rinuncia al peccato, la vita attiva delle virtù. Per quanto riguarda il destino dell'ideale basiliano della vita cenobitica, vanno notate le significative somiglianze e le differenze tra Basilio stesso e la spiritualità basiliana posteriore nella sua alternanza di attrazione tra l'ideale della vita comune e l'ideale della vita anacoretica.

Ai meriti di Basilio Magno appartiene l'istituzionalizzazione della direzione spirituale, la cui attuazione viene distribuita tra il *proestos* e gli *anziani*. La loro cooperazione assicura alla fraternità una guida completa – sia personale che comunitaria. Tuttavia, il vero protagonista della direzione spirituale secondo Basilio è lo Spirito Santo, e anche la guida quotidiana e l'unica regola sono le Sacre Scritture, secondo le quali la comunità vive in una mutua obbedienza. Il ruolo dell'occhio del *proestos* delineato da Basilio è un riflesso dell'esercizio rilevante per il Vangelo di un ruolo manageriale come un ministero nella comunità cristiana. La sua missione riflette la partecipazione *all'insegnamento, alla guarigione e al ministero del magistero* di Cristo e l'integrazione di tutte le sfere della vita comune quotidiana. La guida spirituale esercitata dagli *anziani* si fonda sui principi e sui compiti tradizionali prodotti dalla tradizione monastica, che, pur essendo sviluppati in una vita solitaria, hanno trovato nel cenobio la loro attuazione fruttuosa. La vita stessa della comunità riunita nel Nome della Santissima Trinità ha un significato profetico e mostra al mondo la giusta direzione della vita spirituale.

La revisione proposta della direzione spirituale dalla doppia angolatura della dimensione personale e comunitaria ci permette di vedere la persona di san Basilio Magno stesso come un eminente pastore e guida in una versione ecclesiastica. Non è stato solo l'ispiratore e l'esempio di un nuovo tipo di vita cenobitica e la sua guida per molti anni, ma ha anche lasciato una ricca eredità per adempiere il ministero della direzione spirituale in un modo unico, creativo e vasto.

KORNELIA (HALYNA) ZHUPNYK, OSBM
Dimensione personale e comunitaria
della direzione spirituale nella visione di San Basilio

RIASSUNTO: La direzione spirituale nella visione di Basilio Magno è fedele alle Scritture, in quanto una ricerca pratica approfondita e dettagliata di un modo per adempiere i due comandamenti dell'amore e della responsabilità personale in entrambe le dimensioni. La comunità basiliana si presenta come un luogo e un ambiente della direzione spirituale in cui sia la guida che i guidati condividono una comune partecipazione a un singolo pellegrinaggio della fede. Essa offre una base autentica per il discernimento e per lo scambio dei doni in cui ogni membro della comunità cresce spiritualmente. Questo è il luogo della vita del Verbo, nell'unità dello Spirito in cui avviene la comunicazione del *noi* comune come unico *tu* a *Tu* di Dio. San Basilio Magno in quanto guida e legislatore ha delineato un'immagine della direzione spirituale come il ministero di *mostrare, dare e riflettere* la paternità del Padre Celeste e la maternità della Chiesa.

PAROLE CHIAVE: San Basilio Magno; direzione spirituale; il *proestos*; gli *anziani*; discernimento; comunità.

The Personal and Communal Dimensions of Spiritual Direction
according to St. Basil the Great

ABSTRACT: Spiritual direction in Basil the Great's vision consists in a faithfulness to the Scriptures understood as a thorough and detailed practical search for a way to fulfill the two commandments of love and to acquire personal responsibility in both dimensions of love. The Basilian community presents itself as an environment for spiritual direction in which both the guide and the guided share a common participation in the same pilgrimage of faith. It offers an authentic basis for discernment and gift exchange in which each member of the community grows spiritually. The Basilian community is a place for the life of the Word, in the unity of the Spirit, in which the communication of the common *we* is lived out as the only response to *You* of God. St. Basil the Great, as guide and legislator, has outlined an image of spiritual direction as the ministry of *showing forth, offering and reflecting* the Heavenly Father's fatherhood and the motherhood of the Church.

KEYWORDS: St. Basil the Great; spiritual direction; the *proestos*; the *elderly*; discernment; community.